

IL PUNTO DI VISTA DEL DOCENTE UNIVERSITARIO...

Angrisani: non escludo l'aspirazione di attrarre gli enti nel pubblico

Interviste a cura
di IGNAZIO MARINO

Autonomia da riaffermare per le casse di previdenza, purché questa sia finalizzata a blindare la sostenibilità dei bilanci; soprattutto quelli degli enti che nel medio periodo sono destinate a non reggere. La pensa così Massimo Angrisani, ordinario di tecnica attuariale per la previdenza presso l'università degli studi di Roma La Sapienza. Che a *ItaliaOggi Sette* argomenta la sua tesi.

Domanda. Professore Angrisani, una serie di leggi (Elenco Istat, Sostenibilità trentennale, Manovra Tremonti sugli immobili ecc.) ha inciso sull'impianto del dlgs 509/94 e del dlgs 103/96 rivedendo l'autonomia delle casse. Secondo Lei è in corso un processo di «ripubblicizzazione» delle Casse?

Risposta. Non escludo che ci possano essere delle aspirazioni in tale senso, non dimentichiamo quello che è successo con il Tfr. È tuttavia evidente che l'autonomia deve essere temperata da norme efficaci di controllo della sostenibilità: le attuali non lo sono, specialmente per le Casse che sono rimaste nel sistema retributivo. Voglio ricordare che nel mondo delle «vecchie» Casse ci sono, tuttora, situazioni di rilevante criticità rispetto alla sostenibilità - peraltro da me già rilevate nel 2003 e nel 2004 nell'ambito dei Rapporti del nucleo di valutazione della spesa previdenziale - e che talune riforme sono state fatte in evidente conflitto intergenerazionale a palese svantaggio dei più giovani.

Domanda. In maniera particolare, ci sono stati un paio di eventi che hanno messo in luce degli aspetti poco rassicuranti della previdenza dei professionisti: l'esposizione dei risparmi previdenziali ai mercati finanziari e una sostenibilità dei conti tren-

tennale in certi casi assente. Questi due aspetti hanno preoccupato la politica al punto di ripensare l'autonomia?

Risposta. Certamente sotto il profilo della gestione finanziaria ci sono talune situazioni che generano forti perplessità, in particolare con riferimento alla detenzione da parte di talune Casse di rilevanti quantità di titoli finanziari «innovativi». Tali situazioni necessitano senz'altro di accertamenti di livello più approfondito da parte degli Organi vigilanti. Quanto alla sostenibilità, come ho già detto, ci sono, tuttora, alcune situazioni di rilevante criticità. Senza volere mettere in discussione l'autonomia delle Casse sono, tuttavia, necessari efficaci indicatori di controllo che ne attestino in modo chiaro la sostenibilità a tutela degli attuali e specialmente dei futuri pensionati.

Domanda. Da attuario cosa prevede per il futuro del sistema previdenziale dei professionisti? Quale restyling per blindare le casse?

Risposta. Sicuramente sistemi pensionistici «più sicuri», sistemi basati, quindi, su meccanismi di calcolo delle prestazioni e di controllo della sostenibilità effettivamente efficaci. Ovvero sistemi che non scarichino sulle generazioni future il rischio della sostenibilità come l'evidenza dei fatti dimostra è ampiamente successo. È necessario studiare come il passato è diventato presente per determinare un futuro più sicuro. Non appare inopportuno ricordare, inoltre, che, malgrado un'apparente semplicità dell'approccio iniziale, le problematiche riguardanti la sostenibilità dei sistemi pensionistici si rivelano piuttosto complesse nei loro successivi sviluppi e richiedono competenze effettive ed approfondite.

